

L'espressione «piuttosto che» indica la preferenza per quanto la precede rispetto a quanto segue. Eppure, da qualche tempo, viene usata per mettere sullo stesso piano due o più elementi, come se fosse un «oppure». Succede perché la lingua, nel tempo, cambia. E quando un uso diventa davvero universale, ha buone probabilità di essere accettato dalla norma. «Prima, però, si può — si deve —



L'indirizzo

I lettori possono scriverci all'indirizzo email lalettura@corriere.it

provare a resistere» scrive il linguista Giuseppe Antonelli sul nuovo numero de «la Lettura» in edicola da domenica 17 gennaio. Lo studioso anticipa altri esempi (come «ci vediamo la settimana prossima» e non «ci vediamo settimana prossima», «mi sposto a Roma» e non «mi sposto su Roma», «io mi auguro» e non «io mi auspico») in un video su corriere.it/lalettura.

«L'Usignolo» pubblicato da Mondadori

La guerra (nell'ombra) delle donne

Sacrificio e coraggio al femminile: la Resistenza francese nel romanzo di Kristin Hannah

di Sveva Casati Modignani

L'autrice



● In alto: la scrittrice americana Kristin Hannah (1960, foto di Charles Bush). Autrice di oltre venti romanzi, con *L'Usignolo* ha già venduto più di un milione di copie

● Sopra, la copertina de *L'Usignolo*, pubblicato da Mondadori con la traduzione di Federica Garlaschelli (pagine 466, € 19,50). La storia prende il via nel 1940, quando l'esercito di Hitler invade la Francia

«Quanto al sacrificio di sé per il bene altrui, il coraggio di una donna è superiore a quello di un uomo», affermava Gandhi.

Ora, l'americana Kristin Hannah ha scritto un romanzo, *L'Usignolo* (Mondadori), per raccontare l'abnegazione e il coraggio delle donne.

La storia inizia nel 1940, quando l'esercito di Hitler invade la Francia, e incontriamo subito Isabelle, una diciannovenne espulsa per indisciplina dall'ultimo di una serie di convitti religiosi cui il padre tenta inutilmente di affidare l'educazione. Adesso, per l'ennesima volta, la vede comparire nella sua bottega di libraio, e si rifiuta di accoglierla, sapendo che non è in grado di gestire quella figlia ribelle. Così la spedisce dalla figlia maggiore, Vianne, che conduce un'esistenza tranquilla a Carriveau, il paese in cui vive dopo essersi sposata.

Durante il viaggio da Parigi a Carriveau, Isabelle assiste con orrore e indignazione allo sfacelo che i suoi connazionali inermi subiscono dagli invasori. Durante il viaggio lungo e faticoso, la ragazza incontra Gaëtan, un giovane capo della Resistenza. L'incontro segnerà il suo destino.

Isabelle entrerà nelle fila clandestine del fronte di liberazione guidato dal generale Charles de Gaulle. Per molto tempo, sia il padre sia la sorella, non sapranno che la piccola Isabelle si è imbarcata in un'avventura che richiede molto più della semplice disciplina imposta dalle monache. L'affascinante Gaëtan, che la ama perdutamente, riesce a far emergere le qualità di Isabelle, che sono tipiche di tutte le donne. Nei momenti drammatici, lei rivelerà l'astuzia, la resistenza fisica alla fatica, l'abnegazione, la generosità e



il coraggio, ma anche la disciplina alle leggi non scritte della Resistenza e porterà in salvo un gran numero di piloti inglesi planati sul territorio francese, dopo che i loro aerei sono stati abbattuti dalle forze nemiche.

È Gaëtan a ribattezzarla *L'Usignolo*, nome di copertura esplicativo della sua grazia, bellezza e spirito di sacrificio.

Nel frattempo Vianne, una donna pacifica, tutta lavoro e famiglia, soffre in silenzio per la separazione dal marito che è stato mandato a combattere al fianco dei tedeschi. In silenzio si rassegna a ospitare nella sua casa un ufficiale invasore, pre-occupata soltanto di salvare se stessa e la sua bambina.

Ma arriva presto anche per lei il momento in cui sente la

Parigi

Agosto 1944: un uomo e una donna francesi resistono alle truppe tedesche (Ap)

necessità di disobbedire per nascondere tanti bambini ebrei che altrimenti verrebbero deportati in massa con i loro genitori e destinati ai lager nazisti dove i prigionieri subiscono umiliazioni, torture e, infine, la morte. Lei stessa si macchierà le mani di sangue uccidendo l'ufficiale che si è insediato in casa sua. Ma dopo di lui, dovrà ospitare un sadico capo della Gestapo e da lui sopporterà in silenzio l'insopportabile, compresi i ripetuti stupri.

Nel frattempo, Isabelle è stata catturata mentre scortava a piedi, oltre i Pirenei, verso la Spagna libera, l'ennesimo aviatore britannico. Imprigionata, picchiata e torturata dagli aguzzini della Gestapo, la ragazza riesce a tacere l'identità dell'*Usignolo*, ricercato dai tedeschi perché scompiglia sistematicamente i loro piani, e non si lascia neppure sfuggire

i nomi dei suoi compagni.

Più morta che viva, viene comunque spedita in un campo di concentramento. A guerra finita, saranno gli americani a liberarla, quando ormai lei è soltanto l'ombra languente dello splendido usignolo che era stata.

Molti anni dopo, Vianne è una vecchia signora carica di dolorosi ricordi e dirà al figlio: «Sono gli uomini a raccontare storie. Le donne, invece, vanno avanti. Per noi fu una guerra nell'ombra. Non ci furono parate per noi, quando finì, nessuna medaglia o menzione nei libri di storia. Durante la guerra facemmo quello che dovevamo e, quando finì, raccogliemmo i cocci e ricominciammo le nostre vite da capo».

Eroica

L'abnegazione incondizionata e la forza di Isabelle in nome della libertà

Ne *L'Usignolo*, la figura di Isabelle sventa su tutte le altre nella sofferita magnificenza del suo sacrificio incondizionato in nome della libertà e per la straziante storia d'amore con un capo della Resistenza che, fino a quando ha potuto, l'ha amorevolmente protetta. Le donne di questo romanzo corale raccontano il coraggio di tutte le loro simili quando, oltre settant'anni fa, nel corso della Seconda guerra mondiale, si sono battute contro la barbarie, e la follia di un regime assetato di sangue e potere.

In campo letterario, l'argomento non è nuovo. Irène Némirovsky, Jonathan Littell, Curzio Malaparte e tanti altri autori hanno scritto pagine memorabili sull'argomento per indurci a non dimenticare quello di cui le donne sono capaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monito del filosofo cattolico Rémi Brague (Cantagalli)

Una fede annacquata non aiuta l'Europa

di Marco Rizzi

Rémi Brague è un filosofo cattolico francese, il cui percorso intellettuale è difficilmente inseribile negli schemi della tradizione accademica. Partendo dallo studio di Platone e Aristotele (ma solo perché gli «sembrava che bisognava cominciare dall'inizio», come afferma con un filo di ironia), il suo interesse si è successivamente concentrato sulla filosofia medievale e araba (che ha insegnato alla Sorbona di Parigi), per allargarsi infine alla filosofia della religione (sedendo anche sulla cattedra intitolata a Romano Guardini all'Università di Monaco di Baviera) e ad una riflessione globale sul destino dell'uomo nel cosmo, che si esprime da ultimo nel

Raccolta



● Il libro di Rémi Brague ed Elisa Grimi *Contro il cristianesimo e l'umanesimo. Il perdono dell'Occidente* è pubblicato da Cantagalli (pp. 336, € 24)

libro *Contro il cristianesimo e l'umanesimo. Il perdono dell'Occidente*, scritto con il contributo di Elisa Grimi (Cantagalli).

La fama di Brague è specialmente legata a un saggio apparso in Francia nel 1992 e tradotto in italiano sei anni dopo: *Il futuro dell'Occidente* (Rusconi 1998). Se i Greci vantavano il carattere assolutamente originario della propria cultura, al contrario i Romani non avevano timore di accogliere e rielaborare l'apporto altrui nella loro, che assumeva così carattere universale. In questo modo si è potuta compiere la sintesi tra cristianesimo, ebraismo ed ellenismo che è ancora alla base, secondo Brague, dell'identità europea.

Un rischio, tuttavia, incombe sull'esito della lunga vicenda che l'ha prodotta. Se vuole conservare il ca-

rattere universale della propria cultura, l'Europa non può rinunciare alla dimensione trascendente che ne innerva la tradizione, perché l'individualismo e il razionalismo post-illuministico hanno indebolito i legami sociali e la solidarietà tra gli uomini.

L'umanesimo e il cristianesimo si sono ridotti a un «umanesimo» e ad un «cristianesimo», ad un evanescente «dialogo con l'altro» e a un generico solidarismo, come denuncia sin dal titolo il volume di Brague con Elisa Grimi. Tra le sedi in cui sono apparsi gli interventi del filosofo qui raccolti, spicca la rivista «Communio», fondata tra gli altri da Joseph Ratzinger nel 1972 per contrastare le «derive» del cattolicesimo susseguente al Concilio Vaticano II.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTIMI GIORNI

Bellezza divina

TRA VAN GOGH
CHAGALL
E FONTANA

FINO AL
24 GENNAIO 2016

ORARIO TUTTI I GIORNI 10.00-20.00
 DA GIOVEDÌ 21 A DOMENICA 24 GENNAIO
 APERTURA FINO ALLE ORE 23.00

prenotazioni@palazzostrozzi.org
 TEL. +39 055 2469600

WWW.PALAZZOSTROZZI.ORG

ARCIDIOCESI
DI FIRENZE

MAIN SPONSOR
BANCA
CR FIRENZE